

L'ANCINIANO

GIORNALE D'ISTITUTO DEL LICEO "G. ANCINA" DI FOSSANO



Reborn

ADDIO, MONTI...

Addio, monti sorgenti dall'acque [...]; addio! Quanto è tristo il passo di chi, cresciuto tra voi, se ne allontana! (dal cap VIII de I Promessi Sposi).

Cari Anciniani, si conclude, con questo numero, la nostra esperienza alla guida de *L'Anciniano*.

Sono stati due anni edificanti, seppure intensi, in cui molti momenti di soddisfazione si sono alternati a qualche attimo di scoraggiamento. Ci auguriamo di essere riuscite, un articolo alla volta, a trasmettere a redattori e affezionati lettori la nostra passione per il giornalismo.

La nostra avventura non sarebbe stata la stessa senza i preziosi insegnamenti dei "padri fondatori" Simone e Francesco e i consigli di Marta e Gloria, che salutiamo con affetto. Inoltre, è doveroso ringraziare i professori Duccio Chiapello e Paola Ambrogio, così come la Signora Preside, che, succedendo al Preside Delfino, ci ha permesso di proseguire con un progetto a noi molto caro.

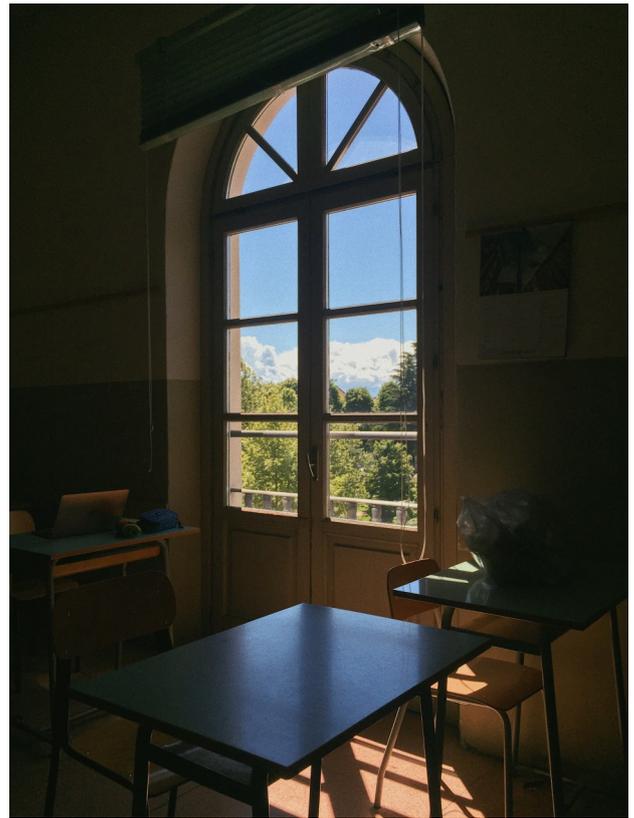
Auguriamo, infine, buona fortuna ai nostri colleghi Francesca e Francesco, che il prossimo anno saranno affiancati da Giulia Barale e Irene Dutto e che faranno affidamento su Aurora Germanetti come responsabile grafica.

Addio, casa natia, dove, sedendo, con un pensiero occulto, s'imparò a distinguere dal rumore de' passi comuni il rumore d'un passo aspettato con un misterioso timore.

E dopo cinque anni, anche per noi è giunta l'ora di lasciare la *casa natia* e procedere per nuove strade, sicure che una parte di noi resterà sempre tra queste mura.

Infine, a nome di tutta la redazione, ci teniamo ad augurarvi una splendida estate, possibilmente al sapore di normalità e spensieratezza.

Un abbraccio virtuale



Anna Chiaramello, Giulia Nava e Sara Varusio

-30 °C!

Questa è stata la temperatura che mi ha accolta quando a gennaio sono arrivata in Canada per un semestre di scuola. Anche se il periodo storico che stiamo vivendo non è dei migliori, mi sento fortunata perché sono riuscita comunque ad intraprendere questo viaggio.

Ho deciso di provare quest'avventura perché volevo approfondire la mia conoscenza della lingua inglese e sentirmi parte di un'altra cultura.

Le differenze nello stile di vita sono veramente molte. All'inizio non è stato facile adattarsi a dover pranzare verso le 11-11:30 e cenare, invece, verso le 17:30-18. Mi ci è voluto anche parecchio tempo ad abituarci a cibo e a sapori diversi; appena arrivata mangiavo poco, perché tante non cose non mi piacevano; però, ora, apprezzo molto questa cucina, un po' diversa dalle mie abitudini, ma molto più salutare.

Anche nel sistema scolastico ci sono molte differenze. Innanzitutto, l'anno è organizzato in due semestri, durante ognuno dei quali gli allievi hanno la possibilità di cambiare le materie di studio, scegliendone di nuove. L'inizio delle lezioni è previsto per le 8:30, eccetto il mercoledì in cui c'è il *late start*, per cui si inizia alle 9:20. Ogni studente può scegliere di frequentare cinque corsi, anche se, in alcuni casi, è possibile avere delle ore libere. Le ore di lezione, a differenza di quanto avviene in Italia, durano un'ora e un quarto circa; a mezzogiorno c'è la pausa pranzo e tutti gli studenti sono liberi di scegliere se mangiare nella *cafeteria*, in una delle tante classi oppure andare a casa e tornare poi per le lezioni pomeridiane. Poiché il sabato non si va a scuola, due lezioni si tengono al pomeriggio: si esce pertanto alle 15:30.

Oltre a materie come teatro, cucina e banda, che in Italia non abbiamo, la scuola presenta nell'offerta formativa anche tante altre attività, come sport di squadra, o organizzazione di feste e cene, che però, quest'anno, a causa della pandemia sono state cancellate.

Nonostante l'ambiente scolastico sia piacevole, non è immediato inserirsi e fare nuove amicizie, soprattutto con il *social distancing*. Ci ho messo almeno un mese, considerando che qua si alternano lezioni online e in presenza, per capire come funzionasse il sistema e adattarmi. Sono entusiasta di questa esperienza, perché mi sta facendo crescere molto, anche dal punto di vista linguistico; essendo immersi in un contesto totalmente anglofono, è naturale migliorare sia sotto il profilo della comprensione che sotto quello della comunicazione.

Credo che questo sia uno dei migliori modi per imparare una lingua straniera, non avendo mai paura di essere giudicati. Io, fin dall'inizio, per migliorare ho cercato di parlare il più possibile ed è normale, soprattutto le prime volte, fare degli errori. Nessuno, però, me lo ha mai fatto pesare: anzi, sono sempre stati tutti molto gentili, a volte persino suggerendomi delle parole o ripetendole più volte per agevolarmene la comprensione. Penso veramente che valga la pena vivere un periodo all'estero, perché ti permette di crescere rendendoti più consapevole delle tue scelte. Consiglierei a tutti coloro che vogliono approfondire una lingua di intraprendere un'esperienza così, e credo che il Canada sia uno dei posti più belli del mondo, sia sotto il profilo naturalistico, sia per le persone che si incontrano e per la qualità della vita.

Alessia Fea

A FOSSANO SI RACCONTA LA STORIA DELLA TERRA

Qualcuno verrà a conoscenza dell'apertura di un museo geologico a Fossano solo leggendo questo articolo. Ebbene sì, l'obiettivo è proprio questo: far scoprire al numero più elevato possibile di persone che questa idea sta diventando realtà. Il museo nasce con l'intento di celebrare l'opera di Federico Sacco, grande studioso e geologo fossanese dell'epoca a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento. Nel museo si potrà ammirare un'interessante collezione di minerali e fossili messi a disposizione dall'Università degli Studi di Torino e dalla Casa di Studio Fondazione Sacco. Allo stesso tempo, è prevista la predisposizione di materiali multimediali, tra i quali la riproduzione tridimensionale di fossili e minerali, un archivio di filmati divulgativi e, infine, un vero e proprio tavolo interattivo. Non mancherà, in un'apposita saletta, un piccolo ma ben organizzato angolo dedicato alla scuola: uno speciale cofanetto didattico, creato per l'occasione, aiuterà i professori di materie scientifiche a illustrare il mestiere del geologo e le dinamiche della crosta terrestre. Ma... chi dobbiamo ringraziare per tutto questo? Il museo è stato finanziato con i fondi dell'Unione Europea, attraverso il progetto «L'@ventura geologica», che coinvolge un ampio territorio transfrontaliero tra Italia e Francia ed ha come obiettivo principale la valorizzazione del patrimonio geologico e paesaggistico. I partner italiani che hanno contribuito alla realizzazione del progetto sono, in questo caso, l'Unione dei Comuni del Fossanese e la Casa di studio Fondazione Federico Sacco. Un ruolo fondamentale lo ha avuto la Cassa di Risparmio di Fossano con la sua Fondazione che, convinta della validità del progetto, ha addirittura restaurato a sue spese e reso disponibili i locali della tesoreria in via Roma. Il museo entra così a far parte di un sistema di allestimenti molto ampio, che parte dai vicini siti di Bene Vagienna e Cherasco e si estende al territorio francese. Si spera, pertanto, che molti turisti scelgano di vivere "l'avventura geologica". Covid permettendo, il museo aprirà nelle prossime settimane.

Alberto Bauducco

"RIFIORIREMO"

Dalla sensibilità di una fotografa, Eleonora, e di una fioraia, Francesca, nel 2020 ha preso vita nella città di Savigliano un progetto fotografico in cui l'imprenditoria e la creatività femminile rappresentano un binomio inscindibile. "Rifioriremo" celebra il sacrificio, la determinazione e la volontà di queste donne, facendo così conoscere una realtà ancora sottovalutata. La raccontiamo attraverso le loro parole.

Di cosa tratta il progetto?

Il progetto consiste nel valorizzare la creatività e l'imprenditoria femminile. Dietro ogni ritratto c'è una donna con la sua storia: una passione trasformata in un lavoro, un cambio radicale di vita, un sogno realizzato. Le donne coinvolte hanno in comune la loro città, Savigliano, e un fiore, un simbolo che le rappresenta.

Com'è nato il progetto?

Il progetto è nato durante il lockdown da un'idea di Francesca che, un giorno, ha proposto ad Eleonora di ritrarre donne e fiori per dare voce all'espressività femminile.

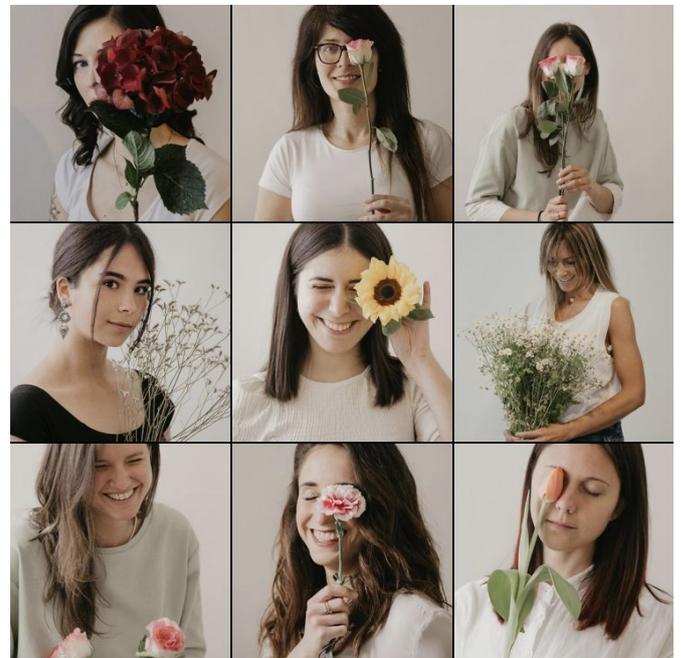
Da quel momento, a distanza, è iniziato uno scambio di idee, con l'intento di trasmettere un messaggio che andasse oltre la semplice fotografia. Raccontano: "ci siamo ispirate alle nostre vite, diverse ma accomunate da un comune desiderio di riscatto. "Rifioriremo" nasce dalla consapevolezza dell'esistenza di numerose storie come la nostra".

Che idea c'è dietro alla scelta dei fiori?

Tutte le donne fotografate hanno vissuto in prima persona esperienze che le hanno incoraggiate a rinascere, o meglio, a rifiorire. L'idea di associare ad ogni ritratto un fiore ha origine proprio da questo: la natura è una metafora di un nuovo inizio, dei buoni propositi, dei sogni.

Qual è il vostro scopo?

"Rifioriremo" è una raccolta di testimonianze di donne che, durante il corso delle loro vite, si sono messe in gioco e reinventate con l'obiettivo di realizzare le proprie aspirazioni. Non si tratta di imprese semplici ma, nonostante ciò, le protagoni-



ste, contando sulle loro forze, hanno saputo affrontare le difficoltà e realizzare i loro sogni. "E' nostra speranza che donne e ragazze possano immedesimarsi ed essere stimolate dalle esperienze narrate, ritrovando in se stesse il coraggio di non arrendersi e il desiderio di seguire le proprie passioni. Siamo certe che in un momento difficile come questo si possa e si debba creare una collaborazione tra noi donne, per aiutarci a crescere a vicenda".

Questo progetto proseguirà?

"Assolutamente sì, siamo alla continua ricerca di nuove storie da raccontare. L'obiettivo più grande sarebbe quello di esporre gli scatti in una mostra o di raccoglierci in un libro. Di una cosa siamo certe: "Rifioriremo" non è un semplice progetto fotografico, ma una opportunità per le ragazze di condividere la propria esperienza e di rifiorire".

*Serena Bioddo e
Aurora Germanetti*

IL COLPO DI STATO IN MYANMAR



Il primo febbraio di quest'anno, chi ha acceso un notiziario avrà appreso di un colpo di stato in Myanmar, semiconosciuto paese del Sud-est asiatico precedentemente noto come Birmania. I nostri televisori si sono riempiti di immagini drammatiche: carri armati per le strade, soldati che occupavano edifici pubblici, arresti di funzionari e parlamentari, interruzioni di elettricità e comunicazioni; tuttavia cos'è davvero successo?

L'esercito birmano, il Tatmadaw, contestando il risultato delle elezioni del novembre 2020, ha rovesciato il governo civile democraticamente eletto del partito NLD (National League for Democracy), consegnando la guida del paese al generale Min Aung Hlaing e dichiarando lo stato di emergenza per il periodo di un anno, al fine di garantire "elezioni giuste". Il Presidente Win Myint e il consigliere di stato Aung San Suu Kyi, vincitrice di un premio Nobel per la pace e leader dell'NLD, sono stati

arrestati e sottoposti a processi farsa.

Questo evento è particolarmente tragico, se si considera la storia travagliata del paese che, dopo l'indipendenza dai britannici nel 1948, è stato guidato per decenni, dal 1962 al 2011, da una dittatura militare dello stesso Tatmadaw, noto per la brutale repressione delle proteste e i genocidi perpetrati contro numerose minoranze etniche. Dopo un lento processo di democratizzazione, nel 2015 si è arrivati a elezioni libere, vinte dall'NLD. L'élite militare ha comunque mantenuto un'enorme influenza, messa tuttavia a rischio da una nuova vittoria dell'NLD nel 2020. Per questo motivo, dopo sterili accuse di brogli, si è arrivati al golpe, il giorno prima dell'inaugurazione del nuovo parlamento. Immediatamente dopo il *putsch*, proteste pacifiche sono iniziate in tutto il paese, con atti di disobbedienza civile, scioperi, boicottaggi e raduni con centinaia di migliaia di persone. I militari hanno attuato una repressione spietata, arrivando persino a sparare sulla folla: si sono registrati più di 700 morti e almeno 3000 arresti. Di conseguenza, recentemente le proteste sono diventate più violente e la popolazione ha cominciato ad armarsi o ad unirsi ai gruppi di guerriglia su base etnica già esistenti. Nonostante il colpo di Stato sia stato condannato a livello mondiale e gli USA e l'UE abbiano imposto sanzioni, ciò non avrà probabilmente una grande influenza, dato che il regime si è già confrontato con decenni di isolamento internazionale. In generale, il futuro si prospetta molto cupo per il Myanmar.

Francesco Oberto

DDL ZAN: LAVORI INTERROTTI O SEMPLICE PAURA?

Uno degli argomenti forse più discussi nell'ultimo periodo è il ddl Zan, nonostante la sua gestazione risalgia a quasi una decina di anni fa. Si tratta di un disegno di legge che deve il nome al suo proponente, Alessandro Zan, deputato del partito democratico. Il testo prevede misure di prevenzione e contrasto alla discriminazione e alla violenza per motivi legati al sesso, al genere, all'orientamento sessuale, all'identità di genere e alla disabilità. Dopo essere stata approvata dalla Camera lo scorso novembre, la legge Zan è rimasta bloccata in commissione al Senato, dove trova numerosi oppositori: "Non può funzionare", "questo ddl è liberticida", "ciò che si dovrebbe punire è la violenza, non la libertà di pensiero", "è questa legge a introdurre discriminazioni". Ma l'omotrasfobia è libertà di pensiero? La discriminazione è libertà di pensiero? Si



ha paura di essere discriminati da una legge o si ha paura di condividere il proprio privilegio con gli altri? Oppure si ha forse paura di rispettare gli altri e di trattarli umanamente? Non è possibile che la difesa dei diritti umani sia considerata liberticidio. Quante volte ancora

il Governo italiano limiterà la libertà dei suoi cittadini? A partire dagli anni Sessanta, milioni di persone hanno iniziato a lottare per l'autodeterminazione in materia sessuale. Il loro scopo era semplice: rendere gli individui liberi di essere se stessi, nel loro orientamento sessuale e nel loro modo di viverlo, perseguendo i propri desideri nel rispetto di tutti. La loro lotta si è tradotta in un'ondata di liberazione che ha permesso di raggiungere numerosi traguardi, come la legge sul divorzio, la legge sull'interruzione di gravidanza, la legge sulle unioni civili, il riconoscimento della piena libertà nei rapporti sessuali tra donne e uomini, anche a prescindere dal matrimonio. Forse però, i progressi non sono stati sufficienti, se nel 2021 si è costretti a scegliere se nascondere se stessi o difendersi da soli.

Sara Dalmazzo

FROM “PLASTIC FREE” TO “SMOKE FREE”

Ormai tutto il mondo conosce la campagna portata avanti dal movimento “plastic free”, che si è ampiamente affermato in questi ultimi anni grazie all’attivista svedese Greta Thunberg, la quale si è battuta contro il cambiamento climatico e ha sostenuto la necessità di uno sviluppo sostenibile. Quello di cui molti sono ancora all’oscuro è il movimento “smoke free”, che ha preso piede in alcuni paesi del mondo, tra cui spiccano la Svezia e la Nuova Zelanda, le quali hanno ridotto al minimo la disponibilità di tabacco e le aree dove è possibile consumarlo. L’obiettivo che si sono poste è quello di diventare nazioni completamente libere dal fumo entro il 2025, in modo da creare le prime “generazioni smoke free”.

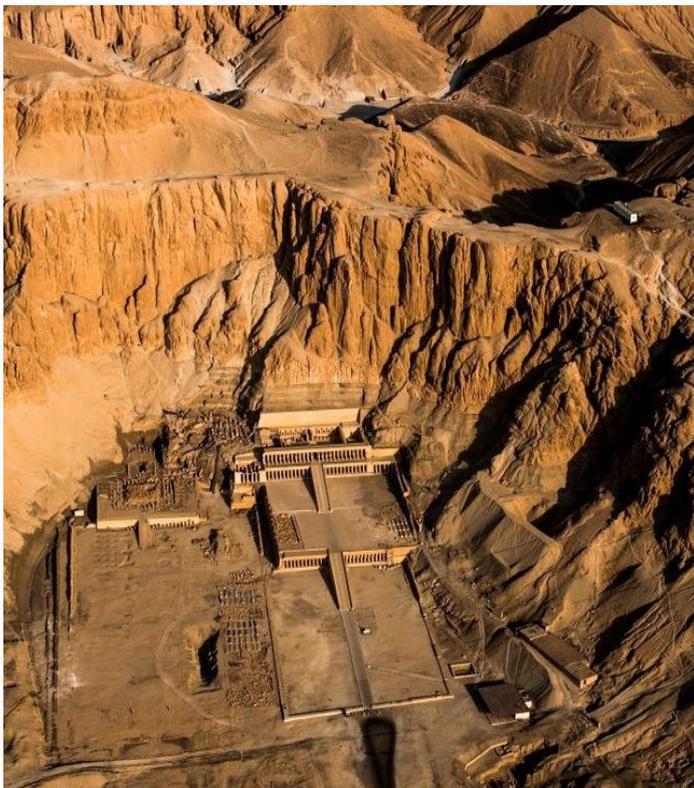
L’iniziativa è stata appoggiata da quasi tutti i paesi del mondo. Secondo l’Organizzazione mondiale della sanità (OMS), ogni anno il tabacco uccide più di 8 milioni di persone e causa il 25% di tutte le morti per cancro; la tossicità del fumo è accertata anche per coloro che lo respirano soltanto (il cosiddetto fumo passivo).

Passando alla situazione italiana, la città di Milano è stata l’ultimo comune a introdurre il divieto di fumo nei luoghi pubblici: dal 19 gennaio, il Consiglio comunale ha approvato il “Regolamento sulla qualità dell’aria”, il quale prevede di estendere il divieto alle fermate dei mezzi di trasporto, ai parchi, agli stadi e in generale ai luoghi comuni (aperti e non), introducendo inoltre, per i fumatori, un distanziamento di 10 metri dalle altre persone. Assisteremo a una rivoluzione del modo di vivere di molti fumatori? La dipendenza da tabacco verrà eradicata? Lo scopriremo fra quattro anni!

Platania Martina



LA CITTA' EMERSA DALLE SABBIE



È recentissima la notizia di un ritrovamento senza precedenti avvenuto in Egitto. Betsy Bryan, professoressa statunitense di Egittologia presso la John Hopkins University, lo ha definito il più straordinario mai avvenuto dopo quello della tomba di Tutankhamon, che risale 1922. Si tratta dell’antico insediamento di Aten, sulla riva occidentale del fiume Nilo, le cui rovine sono situate nei pressi dell’attuale Luxor, a circa 700 chilometri a Sud della capitale. Lo scavo, iniziato lo scorso settembre da

un gruppo di ricercatori, a capo del quale vi è l’egittologo ed ex ministro egiziano per le Antichità, Zahi Hawass, aveva inizialmente come obiettivo il ritrovamento del tempio funerario di Tutankamon; tuttavia, inaspettatamente, ha portato alla luce la città egizia più grande mai affiorata, insieme ad alcuni oggetti conservati nelle sue abitazioni, tra cui gioielli, amuleti, vasellame, ceramiche dipinte e utensili. Questi preziosissimi manufatti sono rimasti intrappolati nelle sabbie del deserto per più di 3000 anni e, se non fosse stato per l’esperto team di archeologi, molto probabilmente sarebbero rimasti nascosti per chissà quanti altri anni. A confermarlo è stato proprio Zahi Hawass, il quale ha dichiarato che molte missioni internazionali avevano cercato questa città in passato, senza mai averne trovata traccia. Inoltre, la minuziosa analisi di diverse iscrizioni geroglifiche, principalmente su vasi, e l’esame di alcuni cartigli hanno consentito di datare l’antico centro abitato. Gli archeologi hanno ragioni per concludere che Aten sia stata fondata durante il regno del faraone Amenhotep III, che durò pressappoco quattro decenni, a partire dal 1391 a.C.; hanno inoltre la certezza della sua importanza a livello economico e produttivo e della sua straordinaria attività, proseguita sotto i successori Akhenaton, Tutankhamon e Ay. Insomma, l’affioramento dell’intero insediamento, noto come la “Città d’oro” in quanto dedicato al dio del Sole Aton, rappresenta la prima di una lunga serie di scoperte archeologiche, che senza dubbio sveleranno segreti e tesori ancora sepolti, che attendono solo di riemergere dalle sabbie.

Vincenzo Ruocco

STORIA DELL'OROSCOPO



Ai giorni nostri non è raro sentir parlare di oroscopo e di segni zodiacali. Questi elementi rappresentano l'apparato simbolico della moderna astrologia occidentale, che si fonda sulla convinzione che la posizione degli astri al momento della nascita di un individuo possa influenzare in maniera significativa il suo carattere, la sua personalità e addirittura gli eventi della sua vita. Ovviamente tale correlazione è priva di fondamento scientifico; di conseguenza molti sono restii a credere a queste teorie, considerandole soltanto come fantasiose interpretazioni.

Tuttavia, in pochi sono a conoscenza delle origini recondite dell'oroscopo. La sua più antica versione risale probabilmente a circa 3500 anni fa, come testimoniano alcune tavole babilo-

nesi del periodo, che raffigurano predizioni associate a particolari configurazioni celesti. Questa cultura mesopotamica, infatti, osservando gli spostamenti di Giove, Saturno, Marte, Sole e Luna, aveva sviluppato la capacità di fare previsioni di carattere meteorologico, che permettevano di stabilire il periodo più adatto per piantare e raccogliere frutti o chiedere grazie agli dei. Nonostante questa fosse una pratica legata soprattutto alla religione e alla superstizione, è innegabile che rappresentasse anche un passo in avanti dal punto di vista scientifico, che per l'epoca era eccezionale: ancora oggi le fasi lunari, per esempio, consentono di comprendere l'andamento delle maree e quindi di individuare con anticipo situazioni pericolose, come le esondazioni.

Nel corso del tempo l'oroscopo babilonese, inizialmente basato su pochissimi concetti, si è evoluto e ampliato grazie all'influenza di altri popoli. In particolare, i Greci, recuperando dai Sumeri e dai Babilonesi l'idea di Zodiaco e i nomi delle costellazioni, attribuirono a ognuna di queste un determinato significato simbolico o archetipico, che trovava espressione nel mito. Ad esempio, la Bilancia fa riferimento allo strumento con cui le divinità Themis e Dike misuravano le azioni giuste e ingiuste delle persone ed è associato alla moderazione; mentre l'origine del Capricorno deriva dal mito del Dio metà capra e metà pesce che era sfuggito al terribile mostro Tifone: infatti è un segno che tipicamente rappresenta la tenacia e la lucidità. Insomma, ognuno è libero di scegliere se credere o meno nella veridicità dell'oroscopo, ma è sicuramente interessante sottolineare l'importanza di questo elemento della nostra cultura, che, nonostante la sua remota antichità, è stato conservato e tramandato di epoca in epoca.

Taricco Francesca

UNA MATURITÀ IN CAMBIAMENTO

Nuovo anno scolastico, nuova tipologia di esame di maturità. A partire dallo scorso anno, sembra non sia più possibile avere certezze sull'esame da sostenere al termine delle superiori. Anche se in questi ultimi tempi si rimane effettivamente spiazzati di fronte ai continui cambiamenti della maturità, questo non è un fenomeno nuovo: a partire dalla sua istituzione, l'esame ha subito ben 12 variazioni consecutive.

L'esame affonda le sue radici nell'anno 1923, quando fu introdotto dalla riforma Gentile. All'epoca si trattava di una prova davvero molto complessa: consisteva in quattro prove scritte e un orale, meritandosi quindi la definizione di "incubo del maturando", tanto che i promossi furono meno del 60%; con la seconda guerra mondiale fu però semplificato notevolmente, grazie alla riforma Bottai del 1940. Tuttavia, questo momento di tranquillità per gli studenti non durò che fino al 1952, quando Guido Gonella, Ministro dell'Istruzione, lo ripristinò nella sua forma originaria. Nelle successive riforme, l'esame di

maturità non subì notevoli cambiamenti, se non la riduzione da quattro a due prove scritte con la riforma Sallo del 1969, aumentate poi a tre nel 1997 dalla riforma Berlinguer. Nella formazione delle commissioni, si registrò l'alternarsi tra membri esterni, interni o entrambi. I cambiamenti più radicali sono forse stati quelli degli ultimi anni, come quello del 2017, che ha visto l'introduzione delle "buste" all'orale da parte della ministra Fedeli, e soprattutto quelli del 2020 e 2021. La scorsa primavera, dopo 97 anni di esame di maturità, nel contesto della pandemia sono state eliminate le prove scritte, sostituite da quello che è stato comunemente chiamato "maxi orale". Durante l'anno corrente, però, a causa anche delle dimissioni della ex ministra Azzolina, l'aura di confusione sulle sorti dell'esame è cresciuta: nella speranza di un miglioramento della situazione sanitaria, il nuovo ministro Bianchi aveva progettato di reintrodurre le prove scritte generando così timore negli studenti, reduci di quasi due anni di didattica a distanza. Tuttavia



si è poi deciso di seguire la tipologia di esame adottata lo scorso anno, introducendo anche la discussione di un elaborato, che consiste in una sorta di tesina sviluppata a partire da un tema scelto dai professori, che va ad aggiungersi a quella relativa al PCTO.

Rachele Rafti

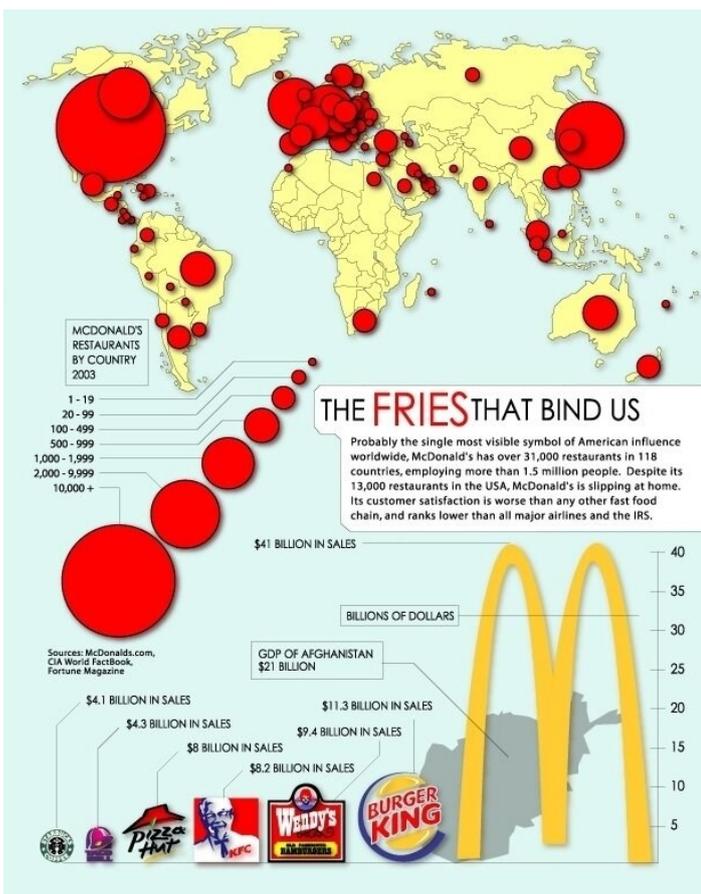
IL NUOVO FENOMENO AMAZON: LOL - CHI RIDE È FUORI

Non si parla d'altro, lo conoscono e lo citano tutti: *LOL - Chi ride è fuori* è il nuovo programma cult di Prime Video. Il comedy show, di sei puntate, è disponibile sulla piattaforma Amazon già da aprile 2021 e ha subito conquistato il pubblico durante l'emergenza sanitaria, regalando agli italiani, nonostante le varie restrizioni, momenti di sollievo. Dal feedback estremamente positivo, lo show è condotto dal rapper Fedez con la collaborazione di Mara Maionchi e consiste in una sfida all'ultima risata tra dieci personaggi della scena comica italiana. O forse sarebbe meglio dire all'ultima "non risata". Quello che viene richiesto ai partecipanti, infatti, è di trascorrere sei ore all'interno di una casa-teatro provocandosi a vicenda con battute, imitazioni e performances comiche, senza tuttavia poter ridere o sorridere, pena la squalifica: inutile dire che il divertimento è assicurato! In attesa della seconda stagione, già richiestissima dal pubblico di Prime Video, la visione di *LOL - Chi ride è fuori* è consigliatissima a chiunque desideri svagarsi, che sia in fase pre-maturità, tra un'ora di studio e l'altra, che possa permettersi di seguirla tutta d'un fiato: gli scherzi di Elio, Michela Giraud, Caterina Guzzanti, Angelo Pintus, Lillo Petrolò, Frank Matano, Ciro Priello e Fru dei The Jackal, Katia Follesa e Luca Ravenna, mai scontati e artificiosi, non vi deluderanno.



Giulia Barale

MCDONALD: DA PICCOLO CHIOSCO A FENOMENO GLOBALE



piccolo ristorante di hamburger e patatine a San Bernardino, in California, che ebbe da subito un successo enorme grazie ad un'innovazione incredibile: la "formula espresso", che permetteva ai clienti di ricevere ciò che avevano ordinato in meno di 5 minuti. Fu un trionfo, tanto da attirare nel 1954 un piccolo imprenditore, Ray Kroc, che si mise immediatamente in affari insieme ai due fratelli, con l'obiettivo comune dell'espansione dell'attività. Fu poi quest'ultimo ad occuparsi, quasi in toto, del progetto, aprendo decine e decine di filiali in tutto il *midwest* con un nuovo design che potesse attirare l'attenzione: i famosi archi giallo-dorati, che tuttora rappresentano il marchio distintivo della compagnia. Come ogni storia, anche questa ha un lato triste: Ray, infatti, avendo ottenuto molta più influenza e denaro rispetto agli originali fondatori, non si curò più dello "stile McDonald" che i due fratelli avevano previsto contrattualmente. Per questa ragione, nel 1961 i due decisero di cedere tutti i loro diritti su ristoranti e marchio, intascando un assegno di circa un milione di dollari ciascuno. Il celebre film "The founder" racconta proprio questa vicenda. È incredibile pensare a quanta lungimiranza abbia avuto Kroc nel perseguire l'espansione dei suoi ristoranti in ogni stato americano e quali benefici gli abbia poi portato questa sua intuizione: vero è che ci si può interrogare sull'eticità della sua condotta, basata sul "furto" di un'idea e sul suo sfruttamento al fine di creare una vera e propria pietra miliare della ristorazione.

Ovviamente, Kroc e i suoi successori non si sono limitati al paese a stelle e strisce, che oggi conta 14.000 locali, ma si sono espansi in tutti i continenti, anche in Italia: i McDonald sparsi per la penisola sono oggi circa 550.

Matteo Nicolino

È capitato a tutti, almeno una volta nella vita, di essere entrati in un McDonald o averne almeno visto uno con i propri occhi; è il classico fast-food che attira milioni di clienti ogni giorno. Ma come nasce questo fenomeno globale? Forse in pochi conoscono la vera storia di questo locale, destinato a rimanere nella storia della ristorazione. In origine, nel 1940, i fratelli Mac e Dick McDonald aprirono un

FILIPPO DI EDIMBURGO



Recentemente abbiamo appreso la notizia della morte del duca Filippo di Edimburgo, principe di Grecia e Danimarca e marito della regina inglese Elisabetta II.

Per tutta la vita è rimasto all'ombra della sua amata, conosciuta all'età di soli 18 anni, quando lei ne aveva appena 13. Ma chi è davvero Filippo?

Nato in Grecia il 10 giugno 1921, fuggì in Francia dopo che la sua terra d'origine fu coinvolta nella guerra contro la Turchia. Non trascorse molto tempo con i suoi genitori, poiché sua madre fu ricoverata per schizofrenia e suo padre morì lontano dalla famiglia, nel 1944.

Venne mandato in Inghilterra per intraprendere il suo percorso di studi e qui entrò in marina, prendendo parte anche alla liberazione della Sicilia durante la Seconda Guerra Mondiale.

Nel 1947 sposò la regina Elisabetta e la aiutò nei suoi obblighi, rivestendo moltissimi incarichi e organizzando numerosi eventi, fino a quando, nel 2017, i suoi problemi cardiaci diventarono troppo gravi e si ritirò a vita privata. Per amore fu costretto a rinunciare a tutti i suoi titoli nobiliari e anche alla sua carriera militare.

La sua caratteristica più famosa è sicuramente il senso dell'umorismo, tanto che, durante la cerimonia di incoronazione della regina, aveva guardato la corona della moglie e le aveva chiesto: "Dove l'hai trovato quel cappello?".

Numerosissime erano le passioni di Filippo. Praticò il polo, prese la licenza di volo, si dilettò nella pittura ad olio e fu collezionista di arte contemporanea. Non solo: infatti, fu anche autore di opere dedicate

agli animali e alla natura e si improvvisò gioielliere, disegnando il braccialetto donato a Elisabetta in occasione del loro matrimonio, che venne realizzato a partire dalla tiara della madre.

Il principe è morto il 19 Aprile 2021, tra il dolore della regina e di tutto il suo popolo.

Una delle più grandi eredità del Principe Filippo è il Duke of Edinburgh's International Award, un programma fondato nel 1956 che assegna premi ai giovani di talento, dando loro i mezzi per affrontare le sfide della vita e mettere a frutto le loro capacità.

Irene Dutto

LEONARDO, UN GENIO SENZA ETA'

Il 15 aprile 1452 nasceva un uomo destinato alla fama mondiale, un visionario che nella sua epoca ebbe modo di profetizzare: «Gli uomini parleranno tra di loro da paesi molto lontani e si risponderanno allo stesso modo».

Nominando Leonardo Da Vinci si pensa immediatamente al genio italiano. Un uomo che non si limitò solo all'arte, ma che concepì la sua vita come un'infinita tela bianca su cui dipingere il mondo. Si interessò alla natura, alla medicina, all'ingegneria, alla filosofia e alla pittura.

A Leonardo vanno attribuite invenzioni di cui facciamo uso tutt'oggi, talvolta quotidianamente, come il paracadute, la muta subacquea, lo scafandro da palombaro, il

carro armato, l'elicottero e addirittura un prototipo di robot.

Ciò che caratterizzava la sua persona era l'aura enigmatica. È proprio questo alone di mistero che ha ispirato la serie *Leonardo* prodotta dalla Rai: un racconto romanzato basato sull'ipotetica storia che si cela dietro *La Scapigliata*, un dipinto su tavola di piccole dimensioni

realizzato attorno al 1500. La serie presuppone che il soggetto del quadro sia Caterina da Cremona, personaggio di invenzione al cui omicidio si assiste nel primo episodio; la trama è incentrata proprio sull'indagine relativa al delitto, di cui Leonardo stesso è accusato.

Nel considerare la figura di Leonardo, è infine quasi inevitabile vederlo come una

fonte di saggezza, quasi come un libro da leggere e studiare. Quanta preveggenza troviamo in questa frase: «Sulla terra si vedranno esseri in continua lotta gli uni contro gli altri, creando gravi perdite e morti da entrambe le parti. La malizia non avrà limite e si butteranno giù alberi e foreste. Quando ne avranno abbastanza degli alimenti, spargeranno morte, afflizione, terrore e sofferenza a ogni creatura. Il loro orgoglio li porterà a voler arrivare al cielo, ma il loro eccessivo peso li manterrà qui. Nulla sulla terra si salverà dalla persecuzione e dalla rovina. I corpi si convertiranno in tombe, si vedranno persone lottare le une contro le altre con gravi perdite e morti».

Eleonora Bonora



BIOGRAFIA DI ROSA PARKS

Figlia di James e Leona McCauley, di confessione metodista, nel 1932 Rosa sposò Raymond Parks, attivo nel movimento dei diritti civili. Passò buona parte della sua vita a lavorare come sarta in un grande magazzino nella città dove risiedeva, Montgomery, in Alabama.

A partire dal 1943, aderì al Movimento per i diritti civili statunitensi e divenne segretaria, nella sua città, della *National Association for the Advancement of Colored People* (NAACP). A metà del 1955 iniziò a frequentare un centro educativo per i diritti dei lavoratori e l'uguaglianza razziale, la Highlander Folk School.

Il 1° dicembre 1955, a Montgomery, Rosa stava tornando a casa in autobus dal grande magazzino dove svolgeva il suo lavoro di sarta. Sul mezzo, non trovando altri posti liberi, occupò il primo posto dietro all'area riservata ai bianchi, nel settore dei posti accessibili sia ai bianchi che ai neri con l'obbligo per i neri di cedere il posto qualora fosse salito un bianco e non ci fossero stati posti riservati a loro disponibili. Dopo tre fermate, l'autista le chiese di alzarsi e spostarsi in fondo all'automezzo per cedere il posto ad un passeggero bianco salito dopo di lei. Ella, mantenendo un atteggiamen-

to calmo, sommesso e dignitoso, rifiutò di muoversi e di lasciare il suo posto. Il conducente fermò allora il veicolo e chiamò due agenti di polizia per risolvere la questione: Rosa Parks fu arrestata e incarcerata per condotta impropria e per aver violato le norme municipali che obbligavano le persone nere a cedere il proprio posto ai bianchi. Da allora è conosciuta come *The Mother of the Civil Movement*.

Quella notte, cinquanta leader della comunità afroamericana, guidati da un pastore protestante, Martin Luther King, si riunirono per decidere le azioni da intraprendere per reagire a quanto accaduto, mentre già avevano avuto luogo le prime reazioni violente. Il giorno successivo incominciò il boicottaggio dei mezzi pubblici di Montgomery, protesta che durò per 381 giorni; dozzine di pullman rimasero fermi per mesi, finché non venne ritirata la legge che legalizzava la segregazione.

Nel 1956, il caso di Rosa Parks arrivò alla Corte Suprema degli Stati Uniti, che, all'unanimità, giudicò incostituzionale la segregazione imposta sugli autobus pubblici dell'Alabama. Da quel momento, Rosa Parks divenne un'icona del movimento per i diritti civili, simbolo degli attivisti e di conseguenza



malvista dagli ambienti segregazionisti bianchi contrari alla protesta nera. Ricevette numerose minacce di morte e, non riuscendo più a trovare lavoro, decise di trasferirsi a Detroit, dove ricominciò a lavorare come sarta. Successivamente fu assunta come segretaria dal membro del Congresso John Conyers.

Nel febbraio del 1987, insieme a Elaine Eason Steele, Parks fondò il *Rosa and Raymond Parks Institute for Self Development*, in onore del marito Raymond Parks. Nel 1999 ottenne la Medaglia d'oro del Congresso.

È morta per cause naturali a Detroit, il 24 ottobre 2005.

Giorgia Dotta

LA MUSICA COME MEZZO DI EMANCIPAZIONE



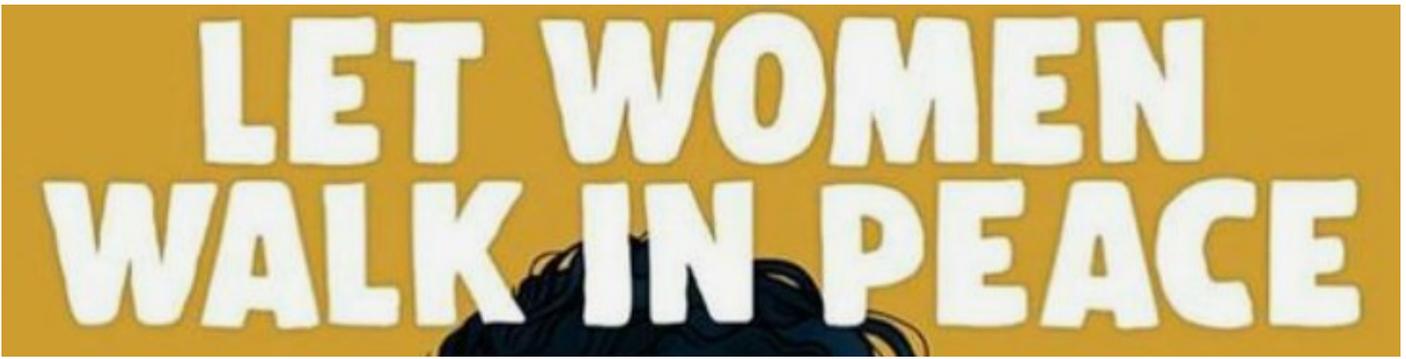
Nel corso degli anni '90, in America, si poté osservare lo sviluppo di un fenomeno che accompagnò tutta la terza ondata femminista: il movimento delle *riot grrrl*.

Sviluppatosi dal punk, il fenomeno chiamato *riot grrrl* è un movimento underground femminista che esprime i valori dell'emancipazione della donna tramite la musica. A questo sottogenere sono tipicamente associati argomenti come l'abuso domestico, il razzismo, il classismo, lo stupro, la sessualità e, come spesso accade per i generi derivati dal punk, l'anarchia. Il movimento divenne una vera e propria subcultura che non solo supportava i diritti delle donne, ma anche la comunità LGBT+ e le minoranze costrette a subire atti di razzismo. A tal fine incoraggiava all'attivismo, all'azione politica e al boicottaggio del sistema capitalista secondo una filosofia DIY (Do It Yourself). Contrariamente a quello che si potrebbe pensare, non vi era odio nei confronti degli uomini, ma piuttosto una ricerca di uguaglianza tra persone, a prescindere da genere, sessualità ed etnia. Tristemente, molte delle band appartenenti al movimento non riuscirono mai ad affermarsi nella cultura *mainstream* e ciò provocò la graduale perdita di importanza di questa corrente, che però continuò ad esercitare la propria influenza fino alla quarta ondata femminista. Band come *Bikini Kill* furono estremamente importanti per lo sviluppo del movimento e furono proprio loro a coniare il motto "*Girl Power*".

A dispetto delle ottime intenzioni del movimento, tuttavia, molte band, assieme ai propri fan, furono ripetutamente attaccate e, nel corso degli anni '90, furono oggetto di odio e addirittura di aggressioni durante i concerti, ai quali gruppi di persone – solitamente uomini – prendevano parte al solo scopo di insultare o infierire sui presenti. Nonostante ciò, il movimento delle *riot grrrl* fu in grado di ispirare e influenzare migliaia di persone, specialmente donne, donando loro la forza di ribellarsi contro le ingiustizie di un mondo in cui l'uguaglianza non è garantita.

Jacqueline Scarmato

IL CATCALLING



Il *catcalling* è un genere di molestia verbale che consiste in fischi, gesti, versi o apprezzamenti, più o meno volgari, rivolti a una vittima e comprende, inoltre, battute a sfondo sessuale, inseguimenti e offese riguardanti l'aspetto fisico. "Catcalling" letteralmente prende il nome dal verso a cui si ricorre per chiamare un gatto, accostandolo per analogia ai versi e ai fischi spesso usati in questo genere di molestie. Il *catcalling* avviene per lo più in strada e può riguardare donne, ma anche persone appartenenti a minoranze etniche e religiose, persone omosessuali o trans*.

La prima attestazione dell'uso di questa parola risale al 2013 e in Italia ha avuto una lenta affermazione, che può considerarsi effettivamente consolidata a partire dal 2020, quindi in tempi molto recenti. Da questo punto di vista, i social sono stati indispensabili per sensibilizzare le persone sul tema: le *awareness campaigns* sono volte a dimostrare che il *catcalling* non è una forma di apprezzamento, ma può diventare una vera e propria forma di molestia socialmente inaccettabile. È proprio sui social, infatti, che negli ultimi anni gli attivisti hanno ottenuto supporto per la lotta alla violenza sulle donne e alla disparità di genere.

Il grande ostacolo che gli attivisti e le vittime di *catcalling* devono superare, per far fronte a questo problema, è di tipo culturale. Infatti, in una società patriarcale, in cui le discriminazioni razziali, religiose e sessuali sono ancora molto forti, spesso riconoscere il problema è più difficile che curarlo. Le molestie di strada vengono scambiate per complimenti, attenzioni, parole di cui andare fieri, di cui fare un vanto. Inoltre, si cerca spesso di giustificare il carnefice alludendo ad una presunta colpevolezza dell'oggetto delle sue attenzioni. È proprio l'instillazione del senso di colpa a togliere dignità alla vittima.

In Italia, l'art. 660 del Codice Penale prevede sanzioni per chi compie il reato di molestia e disturbo alle persone in luoghi pubblici e con qualsiasi mezzo. Al contrario di Belgio, Perù, Portogallo e Francia, l'ordinamento giuridico italiano non prevede, dunque, una legge specifica per il *catcalling*: tuttavia può sanzionarlo.

Bisogna educare tutti, sin da bambini, a esprimere correttamente i propri apprezzamenti nei confronti di altre persone, perché sentire fischi di sconosciuti alle proprie spalle causa disagio, paura e vergogna. Il molestato non sa se sia meglio ignorare questi atteggiamenti oppure rispondere a tono: spesso tace perché teme le conseguenze. Solo un lavoro di sensibilizzazione può porre fine a quello che è a tutti gli effetti un problema sociale.



“SCELTE DI VITA”?

Potremmo definire la nostra vita come l'insieme delle scelte che facciamo, una strada piena di incroci in cui, la maggior parte delle volte, non ci orienteremmo neanche con un GPS. Esiste un paradosso, in questa incertezza: se da una parte sembra che la terra non cessi mai di muoversi sotto i nostri piedi, dall'altra la società cerca sempre di far passare il messaggio che la nostra esistenza debba essere pre-



costruita nei minimi dettagli, come se a diciotto anni si potesse già programmare con certezza il futuro. È davvero buffo, perché sembra quasi che si dia per scontato che rimarremo sempre le stesse persone: forse è per questo che l'espressione “scelta di vita” mi è sempre sembrata piuttosto limitante. Non posso immaginare dove sarò tra dieci anni, è un'immagine piuttosto confusa, appannata come i vetri della doccia quando scorre l'acqua calda. A volte mi viene difficile persino spiegare dove mi trovo in questo momento, ma ovunque sarò domani, ci sarà qualcosa che mi avrà portato lì.

Esistono davvero le scelte di vita e quanto una di queste può rivelarsi tanto determinante e indelebile da cambiare radicalmente l'esistenza di una persona? Se pensiamo alle prime decisioni che si devono prendere da giovani, quelle in ambito scolastico sono in assoluto le più comuni. Scegliamo la scuola superiore, l'università, la laurea magistrale come se queste fossero le decisioni più importanti da prendere, e forse è dav-

vero così, a quest'età. Quello che non condivido, però, sono tutte le aspettative sociali che portano con sé. La stessa cosa accade quando compii diciotto anni e, automaticamente, cominci ad essere considerato un adulto da un giorno ad un altro. Nessuno ce lo dice, ma il mondo è fatto di responsabilità che per la maggior parte delle volte vengono date per scontate. Hai aperto il conto corrente? Hai scelto

l'università? Ti sei iscritto a scuola guida? Sono domande che, in tutta sincerità, hanno un peso non indifferente. Che poi, che valenza hanno? Forse sono solo simboli. Una volta che hai preso la patente è un po' come se non avessi più scuse, come un rito di passaggio nel percorso della crescita che segna quell'inevitabile momento in cui puoi dire di essere grande per il semplice fatto di poter guidare una macchina e avere la libertà di andare dove vuoi.

Dopotutto, il vero obiettivo dovrebbe essere solo quello di cercare il nostro cosiddetto “posto nel mondo”: le scelte non sono altro che un mero mezzo per raggiungere questo fine. Ciò non significa che le decisioni non ti condizionano, ma credo, e spero vivamente di aver ragione, che queste non siano irreversibili: in fin dei conti la vita è fatta di bivi e, se non puoi tornare indietro, c'è comunque sempre una seconda via da percorrere.

Sara Appendino

“ DAI, ANCORA CINQUE MINUTI...”

“Non rimandare a domani quello che puoi fare oggi”: di certo i nostri nonni la sanno lunga, ma quanto risulta difficile mettere in atto questo consiglio? Perché, nonostante tutti i buoni propositi, persiste la tendenza a procrastinare all'infinito? Possibile che, pur conoscendo le conseguenze, si continui a ricascarci?

Procrastinare è ormai diventato un automatismo: ci procura, infatti, un effetto di sollievo, seppur solo temporaneo, che allontana uno stato d'animo spiacevole, rimandando continuamente ad un “domani” ciò che si

dovrebbe fare oggi. È il caso del classico “da domani inizio la dieta”... e poi che cosa succeda nelle ventiquattro ore successive, e che ci riporta immancabilmente alla situazione di partenza, rimarrà sempre un grande mistero. La maggior parte delle volte, in realtà, non si procrastina per fare qualcosa di più piacevole o urgente, ma semplicemente per pigrizia. Spesso ci si ritrova, in questi casi, spaparanzati sul divano in uno stato vegetativo e con un certo senso di colpa. I motivi sono i più diversi. Sovente ci si sente pressati dalle innumerevoli

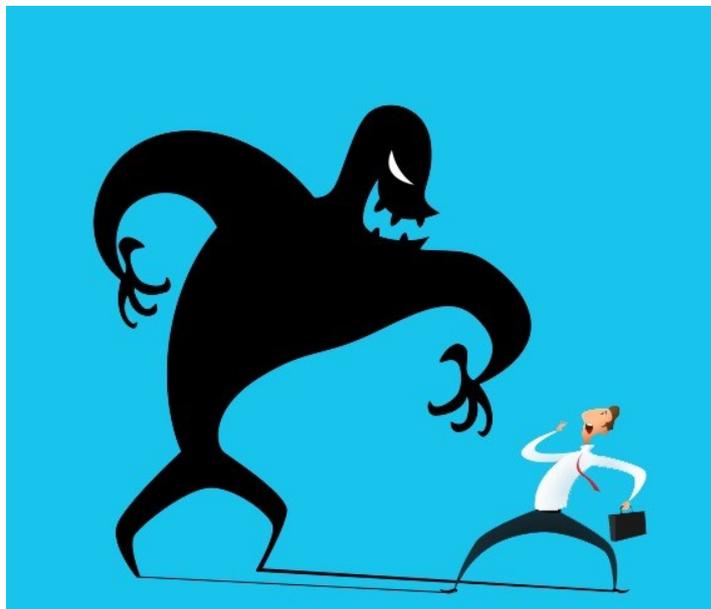
attività da svolgere, dalle numerosissime competenze da acquisire o dai doveri lavorativi. Come reazione immediata, quindi, si procrastina. Ma non soltanto: si rimandano le proprie incombenze anche per mancanza di motivazione, disinteresse, o anche per paura, e questo rimandare viene visto come una soluzione, per quanto provvisoria. In conclusione, come si può uscire da questo circolo vizioso? E' consigliabile da una parte formalizzare in una lista le attività da svolgere per stabilire abitudini ben strutturate, oppure ricorrere alla “matrice di

Eisenhower”, un sistema singolare per la gestione del tempo che sfrutta l'intersezione di due concetti: l'urgenza e l'importanza. Le attività vengono inserite nella relativa tabella e non rimane che mettersi all'opera. Non bisogna, però, cercare di smettere del tutto di procrastinare perché, in quel caso, il compito sarebbe così difficile che si rischierebbe di procrastinare di smettere di procrastinare: un salto mortale lessicale e psicologico. Dedicato ai procrastinatori seriali, come me.

Sara Pepino

AD MAIORA

La musica è finita. Il sipario è calato. Le luci si sono spente. Le rose appassite riempiono il palco. Il pubblico si disperde. La sala è deserta. E ora? Quello che rimane è una sensazione indescrivibile che oscilla fra il vuoto ed un'esplosione: un ossimoro. Quando qualcosa finisce, un libro, una storia d'amore, un percorso, un'amicizia, proviamo dentro di noi questo "ossimoro" che pulsa, come un essere vivente che ha bisogno di essere sfamato, nutrito di tutto e di niente. Dobbiamo prenderci un momento per rielaborare, per accudire questa creatura che ormai ha preso residenza dentro di noi, che ci ha intrecciato gli organi, mettendoli in subbuglio. Necessitiamo di un momento di solitudine per sbrogliare la matassa. Come farlo, però? Nonostante sia confortante farsi cullare dai ricordi, rivangare il passato, vivere ancora una volta nell'illusione del tempo andato, non è così salutare. È il momento di mettere un punto: solo grazie a questo possiamo andare avanti. Infatti è tutta una questione di punteggiatura: sono le maestre che da sempre insegnano come alla fine di un grande discorso vada messo un punto. Per quando riguarda la virgola, segno di punteggiatura usato in maniera spropositata sia nei temi sia nella vita di tutti i giorni, il personaggio Novecento dell'omonimo libro di Baricco ne è il simbolo. Questo perché egli ha vissuto per tutta la sua vita attraverso le storie delle altre persone, sognando la terraferma, ma senza mai avere il coraggio di scendere dal piroscampo e sperimentare la travolgente intensità del mondo vero. Proprio a causa di questo, decide di lasciarsi esplodere a bordo del transatlantico. Ma noi non vogliamo farci saltare in aria, non vogliamo arrivare al traguardo e, guardandoci indietro, capire di non aver vissuto pienamente. Sebbene i giorni dei nostri avi latini siano da tempo trascorsi, le loro massime riecheggiano ancora nelle nostre menti e sono impresse sui muri delle nostre città; fra queste, la locuzione "ad maiora" ci suona tuttora familiare. È esattamente quella la direzione in cui dovremmo andare: "verso cose più grandi", perché l'orizzonte più bello è quello che non abbiamo ancora visto. Quindi liberiamoci da queste catene che ci impediscono di spiccare il volo e alla fine potremmo dire di aver realizzato un capolavoro.



PERCHÉ LA PAURA CI ATTRAIE ?

Immagina di essere sulle montagne russe di un parco divertimenti. La corsa è appena iniziata, il tuo vagone sta completando la salita iniziale e sai che tra poco accelererà: hai paura, ma avverti anche una forte aspettativa. Raggiungi la cima e... il vagone parte, tanto veloce da dare l'impressione di volare; tu gridi e senti le farfalle nello stomaco, ma per tutta la discesa hai il sorriso stampato in volto. Finisce la corsa. Le gambe tremano, senti l'adrenalina scorrere in ogni singola arteria del corpo, eppure alla fine ti rimetti in coda, pronto per tornare a bordo.

Sembra assurdo, dopo avere provato una paura folle, volere comunque risalire sulla giostra che l'ha provocata: è come se fosse la stessa sensazione di paura ad attirarti, spingendoti a ripetere la corsa addirittura con una gioia e un desiderio maggiori di prima.

Alla luce di tutto ciò, può sorgere una domanda. Perché la paura ci attrae?

La spiegazione scientifica è, in effetti, molto semplice: quando ci spaventiamo, il nostro cervello avvia nell'organismo la produzione di dopamina, l'ormone del piacere, che porta a raggiungere uno stato di benessere identico a quello avvertito quando svolgiamo un'attività che ci appassiona, come ascoltare musica, dedicarsi ad un hobby o fare sport. In sostanza, quando la dopamina è in circolo, percepiamo una sensazione mista di gioia e appagamento, che continuiamo a desiderare anche dopo l'esperienza adrenalinica.

Per questo motivo, dunque, tendiamo a cercare la paura, non solo salendo sulle montagne russe e guardando film horror, ma anche sfidando noi stessi e sperimentando cose nuove per sentirci realizzati. Inoltre, è questa la ragione che ci spinge, nella vita, a migliorarci costantemente e a metterci in gioco: solo andando oltre ai nostri limiti avvertiamo quella "sana paura" che ci rende vivi, determinati e felici.

Ad maiora



Redattori e Grafici

Appendino Sara

Barale Giulia

Bauducco Alberto

Bioddo Serena

Cagnasso Aurora

Dalmazzo Sara

Dotta Alessia

Dotta Giorgia

Dutto Irene

Falconieri Anastasia

Germanetti Aurora

Graglia Annalisa

Lombardo Erika

Nicolino Matteo

Pepino Sara

Platania Martina

Ponza Isabella

Rafti Rachele

Robiola Alessia

Ruocco Vincenzo

Scarmato Jacqueline

Torrenio Giorgia

Caporedattori

Chiaramello Anna

Nava Giulia

Oberto Francesco

Varusio Sara

Taricco Francesca